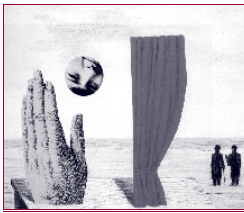




Le immagini di questa Newsletter, non inerenti ai volumi, sono dedicate ad un "diseducativo"
Elogio del Fumo
... un nostro piccolo contributo contro una delle tante mitologiche "crociate di massa" ...

abstract



Walter Catalano

Applausi per mano sola

Dai sotterranei del Novecento
"La Biblioteca d'Astolfo", 2
pp. 142, € 12,90

Dal volume di Walter Catalano riportiamo, di seguito, stralci del VI Capitolo, *Hubbard e Scientology. Il fantasma della libertà totale*.

«Voglio creare una religione: è così che si fanno i soldi!».

(L. R. Hubbard)

Figlio del capitano di fregata Harry Ross Hubbard e di Ledora May Hubbard, Lafayette Ron Hubbard nacque il 13 marzo 1911 a Tilden, nel Nebraska. Quella che precede sembra essere l'unica notizia inoppugnabile e certa, fra le molte riguardanti la vita, la carriera e la "filosofia" del fondatore di **Scientology** ricapitolate agiograficamente nel monumentale volume propagandistico *Che cos'è Scientology?*, edito dalla setta. I documenti raccolti e presentati, nel suo famoso libro *A Piece of Blue Sky*, da **Jon Atack** – membro di Scientology dal 1974 al 1983, "apostata" divenuto in seguito uno dei più agguerriti avversari del culto – gettano invece una luce ben diversa sul personaggio [...] Ovviamente anche il suo curriculum scolastico non poteva essere da meno: per i suoi seguaci si laureò brillantemente in matematica ed ingegneria e frequentò «uno dei primi corsi di fisica nucleare tenuto negli Stati Uniti». Secondo le ricerche di Atack, **non si laureò mai, abbandonò l'Università al terzo anno per votazioni insufficienti e fu un brocco in matematica [...]** Finita la guerra e lasciata la Marina, Hubbard – che già si era affiliato nel 1940 ad un ordine sedicente rosicruciano, l'**A.M.O.R.C.**, *Antico Ordine Mistico della Rosa Croce*, completando i primi due gradi di neofita – abbandonò la sua prima moglie ed i loro due bambini per dedicarsi alla *Magick crowleyana*. Secondo Atack, stava sperimentando l'autoipnosi e «confidava ai suoi dia-

ri personali affermazioni ipnotiche come "tutti gli uomini sono miei schiavi" "gli spiriti elementali sono miei schiavi" [...] il tutto scritto con inchiostro rosso e con disegni dei genitali maschili lungo il testo [...] A quell'epoca Hubbard era già assuefatto ai barbiturici originariamente prescritti per la sua ulcera: il suo abuso di droghe continuò per tutta la vita» [...] Hubbard confessò agli intimi che molte delle sue opere – ad esempio *Dianetics. La scienza moderna della salute mentale*, scritto in tre settimane soltanto – erano frutto di scrittura automatica. Non dissimile dall'*Aiwass del Liber Legis* di **Crowley**, l'entità dettante di Hubbard era una bella donna alata dai capelli rossi, il suo Santo Angelo Custode, che egli chiamava «L'Imperatrice» (secondo la testimonianza del figlio Nibs, la chiamava anche Hathor). Il colloquio con l'angelo è il primo passo iniziatico fondamentale nel sistema thelemita. Da notare anche che Crowley identificava l'Arcano Terzo dei tarocchi "L'Imperatrice" con la Grande Madre, il grande archetipo femminile: Artemide, Diana, Cibele nel pantheon greco-romano; Iside e Hathor in Egitto; Kali, Durga e la Shakti indù. Crowley chiamava la dea Babalon: questa era la Prostituta di Babilonia dell'Apocalisse, la Donna Scarlatta; dal punto di vista cristiano l'Anticristo. Hubbard incontrò nel 1945 **John W. Parsons**, detto Jack, seguace di Crowley e giovane chimico specializzato nella produzione di carburante solido per la propulsione dei razzi, che morirà tragicamente nel 1952 saltando in aria con il suo laboratorio. Parsons era il capo della Loggia Agape della Chiesa di Thelema di Los Angeles, emanazione dell'*Ordo Templi Orientis* crowleyano. Hubbard si stabilì a casa di Parsons a Pasadena e si dedicò con lui a pratiche di magia sessuale in un piccante ménage à trois con la compagna di Parsons, **Sara Northrup**. In seguito si unì al gruppo un'altra proccace donzella: **Marjorie Cameron** (chi avesse la curiosità di verificarne le grazie potrebbe vederla, con qualche anno di più ma tutt'altro che brutta, nei film del regista underground Kenneth Anger, crowleyano "eretico" e cofondatore con Anton Szandor La Vey della "Chiesa di Satana" in California). Lo scopo del rituale era produrre l'*homunculus*, quello che Crowley chiamava *moon-child* – il figlio della luna [...] La



cerimonia proseguì per 11 notti consecutive finché i vicini cominciarono a protestare quando una donna incinta, nuda, dovette saltare per nove volte attraverso il fuoco nel cortile di casa. Risultato di tutta l'operazione non fu l'auspicata incarnazione magica ma la ben più prosaica fuga di Hubbard con Sara, la fidanzata di Parsons, e con tutti i suoi soldi. Il povero Parsons, becco e bastonato, tentò di evocare qualche demone, scatenare tempeste e fare naufragare l'imbarcazione su cui l'ex compare e l'ex amante erano salpati verso lidi lontani, ma con scarso successo: si consolò sposando la bella Marjorie. [...] Saccheggiando una tecnica abbandonata da Freud, che la reputava inefficace e pericolosa, consistente nello scoprire i ricordi traumatici rievocando incidenti della vita infantile progressivamente sempre più remoti, in una specie di "catena", finché la carica emozionale non si fosse rilasciata; aggiungendovi un pizzico di Semantica Generale e la teoria di Otto Rank e Nandor Fodor che sosteneva l'origine prenatale degli incidenti traumatici, Hubbard elaborò Dianetics, la scienza moderna della salute mentale [...] Riutilizzò il termine già esistente di *engramma* per definire gli incidenti traumatici di cui l'individuo ha perso conoscenza: cancellando gli engrammi il soggetto si libera da compulsioni, ossessioni, nevrosi e da tutti i possibili malanni di questo mondo, dal cancro alle emorroidi. Una volta cancellato il primo engramma (basico), l'individuo diventa Clear, chiaro, libero da ogni debolezza ed in possesso di un altissimo quoziente intellettuale e di una memoria perfetta. Magra figura fece però l'unico Clear esibito da Hubbard nel 1950 allo Shrine Auditorium di Los Angeles: nonostante la sua memoria perfetta non riusciva a ricordare elementari formule di fisica e nemmeno il colore della cravatta di Hubbard quando questo era di spalle [...]

Scientology recluta in genere i suoi adepti per strada adescandoli con la proposta di un test gratuito sulla personalità: **le circa 200 domande forniscono alla setta informazioni personali dettagliate che potranno, in caso di bisogno, essere usate contro chi glielie ha fornite** [...] Chiunque critichi Hubbard o Scientology viene definito SP, *suppressive person* (persona soppressiva) o *personalità*

antisociale. Ovviamente nessun scienziologo può intrattenere rapporti di alcun tipo con un SP, compresi i suoi familiari: **il progressivo isolamento viene definito in gergo *sconnessione***. Ogni membro che contravenga alle regole viene dichiarato ***colpevole di infrazione all'Etica*** e punito – questo almeno all'interno della *Sea Organization*, cioè a bordo delle navi della flottiglia di Scientology – con la **deprivazione del sonno** (spesso per diversi giorni), la **proibizione di lavarsi e farsi la barba**, **l'obbligo di portare un marchio nero sulla guancia, una catena o uno straccio sporco intorno al braccio**. Solo quando si sia completamente accettata l'autorità dei superiori si può lasciare la RPF (*Rehabilitation Project Force*): ci vogliono anche due anni per domare un individuo in questo modo. Hubbard potenziò la struttura di base di Scientology creando varie organizzazioni collaterali di fiancheggiamento: il *Guardian's Office* o GO, sorta di polizia e controspionaggio modellato sull'esempio della rete spionistica nazista di Gehlen; la *Sea Organization*, flottiglia paramilitare di cui Hubbard si proclamò «Commodoro»; [...] il *Criminon*, gruppo che indottrina i detenuti delle prigioni "convertendoli" a Scientology; il *Narconon*, gruppo che organizza programmi di riabilitazione per alcolisti e tossicodipendenti (**c'è da chiedersi perché Hubbard, fondatore della efficacissima Narconon, non sia mai riuscito – se dobbiamo prendere per buone le testimonianze – a togliersi non solo il vizio della droga, ma neanche quello del fumo**) [...] Servito da migliaia di schiavi di tutto il mondo, l'ex scrittore poteva godersi una vecchiaia miliardaria in compagnia della terza moglie Mary Sue. Il 24 gennaio del 1986, all'età di 74 anni, un capitale personale calcolato approssimativamente in 640 milioni di dollari, sovrappeso, barba e capelli bianchi, un *thetan* da 80 sigarette al giorno più l'alcol e le droghe, Hubbard abbandona definitivamente il suo regno: la prigione dorata in cui si era rinchiuso. Il certificato di morte, firmato da un certo Gene Denk di Los Angeles, attribuisce la causa del decesso a emorragia cerebrale. Il giorno dopo, le ceneri di Ron Hubbard vengono sparse nell'Oceano Pacifico. **Scientology** continua tuttora a navigare sicura verso «la libertà totale»

Dal catalogo



Donatella Chersul Inquietudine

introduzione di Fabrizio Rizzi
postfazione di Alberto Schön
"interna/mente", 2
pp. 105, € 13,50

In questo testo, sono i protagonisti che parlano e che ci fanno direttamente partecipi della inquietudine che li pervade. Paolo consuma la propria esistenza rincorrendo esperienze sempre più emozionanti, in un crescendo disperato. Emilia accetta passivamente il trascorrere del tempo, in tacita attesa degli eventi, ma priva di aspettative. Paolo ed Emilia intraprendono un faticoso itinerario di approfondimento interiore, attraverso i ricordi e la ricostruzione del passato, al fine di comprendere il senso di una tristezza, malinconia, angoscia, insoddisfazione che li accompagna. Tentano, così, di spiegare a se stessi – e a noi che li ascoltiamo – il significato indefinibile dell'esistenza.

Donatella Chersul sta a lato dei due protagonisti, ma senza sovrapporsi alla loro narrazione, senza "forzarla", o cercare in qualche modo di orientarla. Così facendo, ci offre l'occasione per acquisire importanti strumenti di comprensione nel complesso campo della psicoterapia. Qui, dunque, non si impiegano le consuete descrizioni di teorie, metodi, pratica e controllo. La psicoterapeuta è invisibile, segue le vicende di Paolo ed Emilia come solo un compagno attentissimo, partecipe ma anche rispettoso, sa fare.



Marlene Dietrich

Ricerche Filosofiche

Collana diretta da Luciano Handjaras e Amedeo Marinotti

Questa collana di *Ricerche filosofiche* si propone innanzitutto come un momento di interscambio e di apertura tra diverse prospettive di riflessione, luogo di confronto e stimolo alla riorganizzazione di progetti: uno strumento di lavoro, dunque. Essa aspira ad articolarsi in tre direzioni: analitica, ermeneutica, storica.

Si tratta di indirizzi di ricerca che hanno avuto ed hanno tuttora momenti e motivi di contrapposizione, ma che per noi significano solo un'apertura a tutto campo dell'indagine.

Ciò deriva dal fatto che ci riconosciamo, sia nel profilo storiografico che in quello teoretico della ricerca, in una comune tradizione di lavoro critico e di difesa di una ragione non presupposta ma da perseguire e fondare praticamente.

Rivendicare una tradizione ci sembra necessario in un periodo storico in cui, cadute le contrapposizioni degli indirizzi filosofici per aree geografico-culturali, si è pervenuti ad un ampliamento ma anche ad una uniformità della ricerca filosofica.

C'è il rischio che il lavoro filosofico tenda ad una fissazione e neutralizzazione delle problematiche piuttosto che ad una effettiva "fusione di orizzonti". Potremmo dunque dire che il problema della contemporaneità della filosofia rispetto alla tradizione sia il titolo sotto cui vorremmo collocare i volumi che compariranno in questa collana; essi cercheranno di chiarire il pluralismo che sembra caratterizzare la ricerca filosofica e di determinarne gli aspetti

effettivi. La concretezza starà anche nell'origine di questi scritti: si tratterà di testi di lezioni o di relazioni o interventi seminariali, di discorsi cioè che hanno avuto degli ascoltatori e hanno suscitato delle risposte.

TITOLI PUBBLICATI

1. Luciano Handjaras, Francesco Paolo Firrao (a cura di)

Rinnovare la filosofia nella scuola

Scritti di Elisabetta Amalfitano, Sergio Bernini, Stefania Ciani, Francesco Paolo Firrao, Giuseppe Guida, Luciano Handjaras, Roberta Lanfredini, Amedeo Marinotti, Fausto Moriani, Paolo Parrini, Martina Ridolfi, Emiliano Rolle, Marino Rosso, Emilio Troia

2. Luciano Handjaras
L'arte nel pensiero analitico

3. Luciano Handjaras, Amedeo Marinotti, Marino Rosso (a cura di)

Soggetto, linguaggio e forme della filosofia

Scritti di Rachele Bonfondi, Massimo Barbieri, Rebecca Bèchi, Stanley Cavell, Agnese Maria Fortuna, Luciano Handjaras, Dario Honnorat, Silvia Lanzetta, Amedeo Marinotti, Alice Romoli, Marino Rosso

Del volume *Soggetto, linguaggio e forme della filosofia* si può leggere un abstract nella Newsletter 54 (I) del gennaio 2009

IN PREPARAZIONE

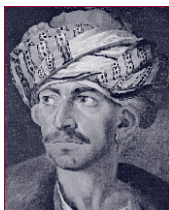
Luciano Handjaras, Amedeo Marinotti, Marino Rosso

Livelli e luoghi della coscienza

Filosofia della coscienza e filosofia della mente



abstract



Tommaso d'Aquino

Contra Saracenos

Gli errori dell'Islam

a cura di Annamaria Bigio

"La Biblioteca d'Astolfo", 3

pp. 52, € 9,90

Riportiamo, di seguito, stralci dell'Introduzione di Annamaria Bigio, *Perché leggere Tommaso?*

Perché pubblicare, oggi, il *Contra Saracenos* di Tommaso d'Aquino? Perché dovrebbe interessare un'opera, per altro sicuramente minore del grande aquinate, scritta nella seconda metà del Duecento in un contesto storico-sociale e culturale tanto lontano da quello odierno? Forse perché, come dice Mefistofele nel *Faust*, l'uomo non è mai cambiato, perché «il piccolo dio del mondo è sempre uguale, stupefacente come il primo giorno [...] ha la ragione, ma se ne serve solo per essere più bestia di ogni bestia». Perché, forse, l'uomo continua ad essere, come sempre, "l'uomo della pietra" che odia, uccide, devasta con armi sempre più "perfette", inventate da quella ragione che è elemento connotativo della sua umanità medesima. Ed il Dio continua ad essere, forse, quel dio che l'uomo della pietra si è inventato. Forse ... In ogni caso, in *Contra Saracenos*, questi temi rimbombano silenziosamente, senza rumore, con l'equilibrio instabile di una corda tesa tra gli inferi terreni e la celeste dimora del Padre. Dunque, **pubblicare e leggere *Contra Saracenos*** è un riaffermare, nel frastuono della modernità, il silenzio delle origini di questa modernità stessa, un ricercare nel *melting pot* di civiltà, culture, mentalità in antagonismo, in risposte relativistiche a domande parziali ed inadeguate all'assolutezza del nostro esistere, quell'equilibrio che appunto può risiedere solamente nel sapere chi fondamentalmente siamo, quale sia la nostra cultura più propria, il nostro "secondo cielo" al di là della diretta, illusoriamente primaria di-

mensione, che nell'immediato del quotidiano materialmente viviamo. Forse ... dicevamo, ed in questo forse si condensa anche questa primissima nostra risposta. Fin dall'inizio, «il piccolo dio» mostra segni di insicurezza e di dubbio apparentemente incoerenti con il suo statuto di Signore del Mondo: lo stesso rapporto ambiguo con il dolore e la morte, la continua mancanza di equilibrio con sé e con il mondo lo spingono ad interrogarsi sul suo destino, logorano le sue certezze e il suo stesso esistere, causano uno iato insanabile con il mondo stesso spingendolo verso un *oltre inattuabile* [...]. Nel mito biblico del Paradiso Terrestre il divieto imposto da Dio riguarda l'albero della conoscenza, non quello della vita. Che Dio già sappia che l'uomo sceglierà di infrangere quel divieto proprio per penetrare nel mistero della vita stessa? Il «piccolo dio» ragionevole è consapevole che la sua strutturale insicurezza può risolversi solo nel sapere le cause profonde, oscure, misteriose, della sua interiore natura e dell'esteriore mondo. Allora, una ulteriore risposta a quanto sopra ci domandavamo (aldilà dell'ellittico "forse") potrebbe essere inerente proprio a questa consapevolezza di insicurezza, a questo "affanno" che lontanamente, ma fortemente, risuona nelle pagine di **San Tommaso**, a questa implicita, ma nondimeno ineludibile, "aria di guerra", di scontro e conflitto. La mancanza di sapere e la ferinità più brutale vengono evocati dal silente ammonimento della disputa teologica e della chiarificazione dottrinale, da quell'equilibrio, sia pure slittante in un dubbioso divenire, che il discorso su Dio e la sua sistemazione possono determinare. Oggi come allora, l'uomo non sa, oppure sa se stesso solo in quanto insicuro, in quanto in interiore conflitto, in quanto in guerra; si sa nel conflitto di sé con sé, nel conflitto di sé con l'altro, nello scontro tra differenti civiltà [...]. La religione cristiana, pur con il suo portato di dolore e morte, rappresenta uno dei punti di riferimento della nostra civiltà sia per quanti vi credono sia per coloro che si dicono laici o atei. Ed è appunto in questa prospettiva, ovvero nell'intento di sollecitare una riflessione sulla nostra origine europea ed occidentale, sulle nostre radici culturali, sempre più spesso rimosse,



ignorate, che si colloca la pubblicazione dell'opuscolo di Tommaso. In altre parole la crisi dell'Europa è anche la crisi della sua cristianità: come scrive Cioran, «quando in una civiltà si diffonde lo smarrimento, essa lo teme e guarda a quelli che vi sfuggono, che ne sono indenni. Ed è allora che il barbaro comincia a sedurre, ad affascinare gli animi delicati, gli animi combattuti che lo invidiano e che lo ammirano, talvolta apertamente, più spesso di nascosto, e desiderano, sia pur ammettendolo solo di rado, diventare suoi schiavi». L'Europa di oggi, noi occidentali, siamo immersi in una crisi che, prima ancora che economica o politica, è culturale: manchiamo di un'anima, di qualcosa che ci spinga ad agire, a guardare con qualche speranza al futuro. L'Islam affascina molti per le sue certezze, per la sua vitalità, in ultima analisi perché propone quei miti di ferina pulsionalità e di salvazione grazie ad una gerarchica e tirannica autorità che noi, formati nella tollerante cultura illuministica, moderna, non abbiamo più, o meglio che abbiamo volutamente distrutto e dimenticato in nome di valori di libertà e pari dignità che sicuramente segnano la superiorità di una civiltà rispetto ad un'altra. E di questi valori, nonostante i suoi limiti strutturali, fa parte anche, come si diceva, la cultura cristiana [...]. Il titolo stesso dell'opuscolo è "politicamente scorretto", tale da disorientare la "delicata" sensibilità del lettore di oggi, l'ammaestrata percezione dei fenomeni e degli eventi secondo i canoni dell'ecumenico/politico "buonismo": vi è quel *contra* che risulta subito indisponente per le "anime belle" dei giorni nostri, ma che ha invece il merito di chiarire, da subito, che una religione non può, per sua intrinseca essenza, che essere *contro*, in opposizione a qualsiasi altra religione, al di là di ogni edulcorante ecumenismo che pare affascinare tanta parte della politica compromissoria propria della Chiesa di oggi [...]. Se da buoni liberali illuministi non si vuole, con questo, giustificare forma di intolleranza alcuna verso altre religioni, nondimeno si vuol richiamare l'attenzione sul fatto che una religione o è "dogmatica" o non è religione. Se dogmatico è l'Islam, dogmatico, allora, dev'essere anche il Cristianesimo, a costo della sua stessa sopravvivenza, poiché, sotto il profilo religioso, esser dogmatici



significa fornire valori e regole di vita, orientamenti per l'agire, riferimenti incrollabili. Certo, potremmo aggiungere, sarebbe auspicabile che gli uomini non fossero né islamici né cristiani né seguaci di alcun'altra chiesa, ma appunto liberali, libertari, rispettosi delle differenze e in grado di sapersi quali identità nelle differenze. Meglio, vale a dire più avanti nelle capacità critiche, nel sapere, e probabilmente più in pace gli uni con gli altri. Ma in quanto uomini occidentali, siamo appunto cristiani (con **Benedetto Croce**, «non possiamo non dirci cristiani»), e dunque, in quanto cristiani, se non nelle nostre



professioni di fede certamente nelle nostre radici, non possiamo non essere attenti e riflessivi sulla nostra identità religiosa e sulle grandi teorie religiose del nostro passato e del nostro presente, di cui il dogmatismo non può non esser tratto peculiare, a meno di non cedere del tutto le armi ad altri e ben più intolleranti, sanguinari ed arcaici dogmatismi [...] I riferimenti polemici, nei confronti dell'**Islam**, muovono da una constatazione di **rozzezza** e di **edonismo**; infatti, le accuse che i **Saraceni** rivolgono al cristianesimo risultano deformate, secondo Tommaso, da un **grossolano materialismo**: sono uomini «carnali» e, in quanto «carnali», non sono in grado di «pensare se non cose che riguardano la carne ed il sangue», limite, questo, che



inficia *ab initio* il religione islamica, concepita da un uomo, «**Maometto** che, attraverso promesse di piaceri, verso i quali spinge la concupiscenza del desiderio carnale, adescia un popolo. Infatti trasmise precetti conformi alle promesse, sciogliendo le briglie ai piaceri carnali, verso i quali fu seguito da uomini carnali. I suoi documenti scritturali tramandano cose che possono essere facilmente capite da qualunque persona dotata di naturale ingegno. Non può far valere nessun miracolo né alcuna profezia: ma disse che testimonianza della sua missione è la potenza delle armi, segni che non mancano fra i ladri e i tiranni. Infatti all'inizio **non gli credettero filosofi esperti in cose divine ed umane, ma uomini bestiali che abitavano nei deserti, ignoranti di qualsiasi cono-**

scienza di dottrina divina attraverso i quali radunò sotto la sua legge una moltitudine di uomini armati. Così accade che coloro che prestano fede ai detti [di Maometto] credono alla leggera». Parole, come si vede, che lasciano pochi margini per un «ecumenico» dibattito fra i principi dottrinari e dogmatici delle due religioni: da una parte la raffinata teologia cristiana con la sua spiritualità e il suo disprezzo per il mondo materiale, di cui Tommaso si sente orgoglioso rappresentante, dall'altra una religione che invece di spingere l'uomo oltre l'esperienza sensibile, ne sollecita le pulsioni di violenta prevaricazione.

Dal catalogo



Donatella Chersul
Incontri che curano
Appunti di una psicologa
prefazione di **Graziella Fava Vizziello**
"Il diforàno", 10
pp. 141, € 13,90
Seconda edizione

Come scrive Graziella Fava Vizziello nella sua Prefazione, «oggi, in una comunità scientifica che tutto vuol capire e razionalizzare e che ha la tendenza ad una ipersemplicizzazione del soggetto, abbiamo la necessità di studiare e conoscere più a fondo i fattori terapeutici comuni, molto più legati ai sistemi motivazionali di attaccamento, intersoggettività ed amore del terapeuta che ad altri aspetti dei modelli teorici attualmente usati. Nel ricco panorama delle pubblicazioni di psicologia clinica non ho trovato altri testi che parlino con tanta semplicità, duttilità e competenza delle persone che arrivano ogni giorno ai servizi territoriali di psicologia clinica, alla ricerca di un ascolto umano, di una soluzione tecnica, di un piccolo miracolo per il "male di vivere", che in certi momenti sembra diventare insopportabile e far perdere di vista le proprie risorse, causando un blocco nella percezione e nella ricerca di un futuro, e facendo sentire al soggetto il peso della mancanza

della libertà nelle scelte». Ed è appunto attraverso la storia di persone conosciute in molti anni di professione che l'autrice racconta la propria esperienza di terapeuta e parla della frustrazione, frequente nel lavoro psicologico, dovuta alla scarsità di informazioni ed alla esiguità e imprecisione delle notizie riportate dai pazienti. Questo libro può essere una piacevole e profonda lettura per tutti e in cui tutti si possono riconoscere, nonché un essenziale strumento di approfondimento e di lavoro per tutti gli operatori del settore.

Stella Bartoletti

La casa inviolabile

introduzione di **Alessandro Guidi**
"Il diforàno", 11
pp. 58, € 10,80

Carlo Tamagnone

Ateismo filosofico nel mondo antico

Religione materialismo atomismo scienza.
La nascita della filosofia atea
"Il diforàno", 13
pp. 305, € 24,70

Maurizio Makovec

Lacchè, fighette e dottorandi

romanzo
"Ogmios", 17
pp. 154, € 14,70

Vincenzo Capodiferro

La dittatura di Dio

Libertà e dispotismo in Nicolas Antoine Boulanger
Con uno scritto inedito di **Denis Diderot** sulla vita di Boulanger
"Il diforàno", 16
pp. 80, € 11,80

Gabriele Pulli

La trasparenza di Elena

Shakespeare Bion Freud Sartre Platone
"Spiraculum", 1
pp. 60, € 10,80



Spiraculum

Collana di Filosofia e Psicologia dell'Arte e della Letteratura diretta da Sergio Vitale

Vi sono opere frutto dell'intelletto e della passione – un quadro, un canto, alcuni versi, una fotografia – le quali ci appaiono come spiragli di luce proveniente da una lontananza irrevocabile, e tuttavia capaci di ampliare i confini del mondo avuto in sorte, lasciando intravedere luoghi, dentro e fuori di noi, ignoti e altrimenti irraggiungibili.

A tali opere intende volgere la propria attenzione questa collana, sorta di *spiraculum* a sua volta: foro minimo dal quale si accede a un frammento del tutto, che non si può nominare; occhio curioso e mai spento, eppure consapevole del limite e della opacità che lo caratterizza, il quale, rinunciando programmaticamente ad ogni ambizione di sguardo diretto e onni-comprendivo, sa mutare in forza la propria costitutiva insufficienza.

«Prova come nessuna cosa può essere veduta», scriveva Leonardo nel *Codice Atlantico*, «se non per ispiraculo, donde passa l'aria piena delle spezie delli obietti, le quali s'intersecano nelli lati densi e opachi de' predetti spiraculi».

L'intenzione è dunque quella di accogliere studi, ricerche e testimonianze che, attraverso il passo erratico della filosofia e della psicologia, si offriranno come occasione di meditazione e di stupore interrogativo dinanzi alla venuta o al semplice passaggio, equivoco e plurale, di ciò che, sotto i nomi di vero, di perturbante o di sublime, reca in sé il fulgore ineguagliabile della bellezza.

TITOLI PUBBLICATI

1. Gabriele Pulli
La trasparenza di Elena
Shakespeare, Bion, Freud, Sartre, Platone



2. Ubaldo Fadini
Le mappe del possibile
Per un'estetica della salute



3. Fabio Bazzani (a cura di)

Pornografia
Contro il potere della morte
Scritti di Fabio Bazzani, Francesca Crocetti, Elena Francescon, Giuseppe Leone, Ferruccio Martinetto, Samantha Novello, Giuseppe Panella, Sergio Vitale



4. Sergio Vitale
“Si prega di chiudere gli occhi”
Esercizi di cecità volontaria



5. Fiorangela Oneroso
Nei giardini della letteratura



IN PREPARAZIONE

Sergio Vitale
Atlas
Cartografie dell'esperienza
(Titolo provvisorio)

abstract



Max Stirner

La società degli straccioni

Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio

a cura di Fabio Bazzani
"La Biblioteca d'Astolfo", 1
pp. 66, € 9,90

Riportiamo, di seguito, stralci dell'Introduzione di Fabio Bazzani, *Una spettrale immaterialità*

[...] La teoresi di Stirner, così, nella sua latente ulteriorità, nella sua irriducibile eccentricità, si connota come controtendenza rispetto a quel discorso, rispetto alla sua pretesa di eterna autoposizione, alla sua ideologica "naturalità" e sovrastoricità, alla sua "immaterialità", alla sua parvente "sacralità", alla sua autoreferenziale "spettralità". Il potere è forma e materia, ma anche la materia del potere è forma in quanto tale, semplice traduzione della forma, del discorso. I "dispositivi" materiali rappresentano questa traduzione, il "corpo" della immaterialità – e sottolineo, il *corpo non la carne* –, il coagularsi in forme storico-esistenziali di un senso che si vuole a priori rispetto a quei dispositivi medesimi ma che di essi, consumandoli, si alimenta. Nel cuore di una modernità che va declinando per trasporci e putrefarsi nell'omologazione massiva dell'oggi, Stirner sa scorgere con chiarezza i segni degli imminenti olismi, delle globalizzanti ideologie. Si può fare riferimento, a tale proposito, all'organizzazione dei totalitarismi e delle democrazie di massa, al loro autoriprodursi, al loro reiterarsi, come unici depositari di senso, attraverso il consumo, la scarnificazione dell'*ethos* e dei suoi abitanti [...] Il soggetto individuale, il Sé, appare imprigionato in un processo nullificante che lo rende, ad un tempo, attore ed ostaggio, iscritto in relazioni tra enti e forme esistenziali sostanziate di nulla. Il discorso del potere, così, si articola nelle sue pratiche materiali come organizzazione, violenta per sua natura propria, di enti scarnificati

ed assume, proprio in quanto discorso, la valenza simbolica e la formalizzazione linguistica e concettuale, immateriale, della forma scarnificata, la figura del corpo e della mente di un nulla [...] Nella nostra tarda modernità, la "immaterialità" si fa pubblica opinione, cultura di una massa omogeneizzata. In quest'epoca c'è bisogno – per ragioni, etiche, di riconoscimento di sé in quanto sé e di sé in quanto relazione – di un senso di latente, tendenziale ulteriorità. In quest'epoca, allora, c'è bisogno di Max Stirner [...] C'è bisogno di un tipaccio tanto indisponente, poiché solo un tipaccio del genere, che nulla propone se non se stesso, che ha il pudore rarissimo di non pretendere di insegnare qualcosa a qualcuno per orientarlo verso una "prospettiva migliore", può forse rappresentare l'interruzione di una monosignificanza esistenziale in sé priva di senso [...] Stirner fa i conti con l' "immateriale". Il suo mondo è un mondo di spettri surdeterminati, corporizzati, fatti di sangue esangue, di corpi scarnificati, di ossa ridotte in polvere. I suoi due spettri più grandi li chiama "Sacro" e "Liberalismo" e li declina in differenziate articolazioni, diverse per parvenza ma eguali per sostanza. Oltre questi spettri vi sono un sangue che fluisce, dei corpi di carne, delle ossa che sostengono individui viventi. Per questi motivi c'è bisogno di Stirner, individuo e paradigma, modello, per così dire, di "ulteriorità". Stirner è la nostalgia e la delusione, ad una, della mitica originaria dimora, ma è anche, e proprio per questo, il viaggio alla scoperta di *terrae incognitae*. Per il comunismo, il liberalismo, le democrazie di massa, il fascismo, gli stati, le religioni (sia quelle confessionali che si affidano ad un qualche Dio, sia quelle "atee", che si affidano a un qualche Non-Dio) Stirner è il pericoloso, inquietante e perturbante ignoto dei Romani: *hic sunt leones* [...] In Stirner, dunque, si diceva, gli spettri maggiori sono quelli del Sacro e del Liberalismo, due grandi universali, due generalissime categorie onnicomprensive, due termini-concetti che giungono a sovrapporsi e a coincidere. Ad esempio, Stirner afferma che *sacro, religioso* è tutto ciò che mi sovrasta: dio, uomo, comunità, lo si chiami come lo si voglia chiamare. Sacro è anche il Liberalismo, con le



sue idee di stato/concorrenza/libertà, e sacro è il comunismo, con le sue idee di comunità/lavoro/società/e ancora e soprattutto stato. Il comunismo, anzi, è ciò che vi è di più sacro, poiché il comunismo non solo è culmine del Liberalismo ma anche culmine del cristianesimo [...] Nell'*Unico*, e nei cosiddetti "Scritti Minori" (le celebri *Kleinere Schriften*, così titolate e curate da quell'altro singolare tipo che fu il poeta scozzese John Henry Mackay, anarchico e stirneriano convinto – non è forse "commovente" anche il fatto che l'egomane Stirner sia addirittura riuscito a "creare" un esegeta-discepolo postumo?), il Liberalismo è categoria amplissima che giunge a comprendere l'intero pensiero politico-sociale della modernità: questo pensiero troverebbe la propria origine nella rivoluzione francese. La distinzione del Liberalismo in «politico», «umano» e «sociale» risulta forte nella parvenza ma debole nell'essenza: le tre forme del Liberalismo partecipano infatti, tutte, di una medesima cultura, quella del «dominio» [...] La «società degli straccioni», è la negazione totale ed assoluta – in nome di una divina e fantasmatica universalità rappresentata dall'uomo lavoratore – della singolare individualità, della differenziata unicità propria, della personale proprietà di sé. Il dio congiunto alla società, oppure il dio secolarizzato nonché la società sacra, divina in quanto tale, inaugurano una nuova figura storico-mondiale. Un inedito protagonista calca la scena del mondo: lo straccione, colui che si riconosce come individuo solo nella misura in cui si disconosca come individuo, cioè solo nella misura in cui perda la proprietà di sé, si faccia massa, si omologhi ed omogeneizzi. L'individuo continua, così, al pari che nelle epoche dell'antichità, a non dimorare presso se stesso, la proprietà di sé a se stesso continua ad esser sconosciuta: la sua singolarità propria è ridotta in brandelli, e con brandelli, con stracci, egli copre il proprio corpo e costruisce il proprio pensiero, poiché è solo nel suo esser ridotto a brandelli e stracci che la divina società del Liberalismo, ed in essa, la divina società del liberalismo sociale, del comunismo, lo riconosce appunto in quanto individuo. Il che naturalmente si può applicare, per noi che oggi leggiamo Stirner, all'intera organizzazione del mondo, agli epifenomeni



di quella immateriale “sogettività tecnica” che prendono il nome non solo di comunismo, ma anche di fascismo, di democratismo, di globalismo ed antiglobalismo, insieme ai loro corollari giustificativi di carattere metapolitico e metaetico [...] Possiamo subito indicare le conclusioni: l'unica società giusta è quella che non c'è, però non nel senso che non c'è ancora ma che verrà o che potrà venire, come progettano il socialismo e il comunismo, bensì nel senso che una società mai può esser giusta proprio perché società, vale a dire immateriale forma sovraindividuale, forma, oppure la forma della modernità.

[...] Se il liberalismo politico pone in essere procedure normalizzanti attraverso la polizia, il diritto, i tribunali, i vari apparati dello stato ecc., se quello umano adotta il principio, falso, «ipocrita», dell'amore dell'uomo per l'uomo, il liberalismo sociale, il comunismo, attua la pratica del lavoro, l'etica pelosa dell'attività a fini sociali, la tartuferia del premio morale inscritto nel medesimo “agire per gli altri”, l'ipocrisia del disinteresse che compensa se stesso e che prelude al paradiso terreno del radios avvenire. Si tratta, in ogni caso, di una logica di dominio che tenta di ridurre il singolo stesso a manifestazione parzialissima e meramente accessoria di quel dominio, al suo apparire in brandelli, al suo strutturale essere-straccione. Stirner arriva a simili conclusioni non certo movendo da nulla o ponendo la sua causa su nulla, come invece pretende, bensì movendo da Hegel e ritrovando la propria «causa» efficiente, le proprie radici ultime, in Hegel – del resto, anche in questo, molto aderente al misconosciuto “maestro”, il quale non pretendeva, forse, di costruire una filosofia senza presupposti? –.

Quella hegeliana «lotta per la vita e per la morte», così come si legge nella celebre figura fenomenologica della signoria-servitù, e che appunto nella realtà del conflitto evidenzia la capacità medesima di una individuazione personale attraverso una differenziazione dall'altro-da-sé, rappresenta l'ar-chetipo, il modello originario, delle posizioni di Stirner, e trova nell'Unico, ed in particolare nelle pagine critiche del liberalismo sociale, il più pieno sviluppo e la più chiara esplicitazione [...]

abstract



Luciano Rossi Il Vento e la Legge

La breve luce dei giorni
“La Biblioteca d'Astolfo”, 4
pp. 88, € 10,90

Dal volume di Luciano Rossi
riportiamo, di seguito, stralci
dell'Avvertenza per il Lettore.

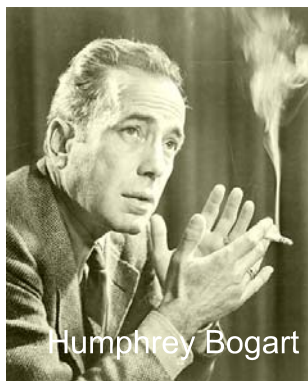
Voglia il Lettore considerare, e con questo ritrovare un po' il sorriso, il nostro Maradagà come un assurdo paese dove i vecchi sono giovani e i giovani sono vecchi, dove il futuro è già passato e il passato deve ancora venire. S'accosti, se può, con la curiosità di Alice a questo mondo rovesciato. Del resto, non era proprio la Regina del Paese delle meraviglie a dire con sovrano sussiego: “Prima la sentenza e poi il processo”? Credo che il Lettore, se scorrerà le pagine con lo spirito volto all'ironia, magari non le troverà nemmeno strane: infatti, non è così che vanno le cose del mondo? Tutte, proprio tutte ... non solo quelle accadute nel Maradagà? Il curioso nome di questo paese, dove la vicenda del nostro romanzo si cala irrispettosa, ha lo stesso nome della nazione immaginaria dove Gadda ambientò la *Cognizione del dolore* ed è quindi noto almeno ai suoi lettori. E molto gli assomiglia, anche se non è proprio lo stesso. Gli assomiglia perché pure nel nostro Maradagà, come in quello di Gadda, le cose accadono sotto il segno di un'ironia cupa e rassegnata, perché anche il nostro cielo sembra quello della Brianza, perché anche i denti a sega del Serruchón – il più cospicuo dei nostri rilievi – paion proprio quei del Resegone. Ma con questo non è che si dica proprio chiaro e tondo: il Maradagà è l'Italia. No! non abbiamo quest'ardire! Però abbiamo una storia da raccontare e vorremmo farlo. C'è dunque una storia in questo libro? Sì, una storia c'è, e anche una morale! [...] L'eterno ritorno, ineluttabile, del pendolo della Storia, del Vento che si abbatte su ogni cosa. Indifferente ai nostri bisogni e alle nostre preghiere, il Tempo vi appare,

come in Chagall, quale un fiume senza rive, sempre pronto ad esondare [...] Cominciamo con la storia delle Università. Un'accreditata ipotesi sulla loro nascita ci porta molto indietro nel tempo, probabilmente al 1088, quando a Bologna alcuni studiosi fondano uno *Studium*, articolato in *facultates* [...] Ma le prime Facoltà, intese nel senso moderno del termine come complesso di insegnamenti, di cui si abbia affidabile notizia, sono le quattro previste dall'editto di Federico II (Napoli, 1224): diritto, teologia, medicina, arti liberali. Cominciano i conferimenti delle lauree, ossia delle qualifiche di *Magister artium* e di *Doctor*; ma per ottenerle occorre superare (ben!) tre esami in sei anni per i medici e in otto anni per i teologi. Prima di allora *magistri* e *doctores* venivano nominati per cooptazione. A quel tempo esistevano ancora – pensate! – licenze per insegnare tutte le materie conosciute (*licentia ubique docendi*), conferite a tali “figure universali” dal papa medesimo o dall'imperatore. Ma qui ci si smarrisce addirittura in un eden perduto e dobbiamo occuparci invece di tempi più vicini, e delle loro cronache, più burocratiche e certe. Nel 1861 il nascente Stato italiano adotta la legge Casati del 1859 che prevede un ordinamento universitario con 5 facoltà: teologia, giurisprudenza, medicina, scienze fisico-matematiche e naturali, lettere e filosofia. Le scienze umane (come la psicologia) sono collocate ancora all'interno della galassia filosofica. In quegli anni i copernicani successi accademici dello psicologo Wundt (che procederanno vittoriosi dal 1867 al 1879) sono ancora di là da venire: la psicologia scientifica non è ancora nata, né come materia, né dunque men che meno come facoltà. In Italia il ritardo sarà di quasi un secolo: la prima Facoltà di Psicologia scientifica nascerà solo nel 1971. Un'ultima osservazione su questo tema. Anche se si riconosce alla medicina una tradizione antichissima, non può essere dimenticato che la psicologia potrebbe (ma oggi troppi interessi sono contrari) vantare una tradizione altrettanto alta, anzi addirittura maggiore, se solo non rinnegasse la propria matrice filosofica, oggi relegata dalla psicologia scientifica nella negletta, disprezzata (e per lo più inutilizzata) sottocategoria della psicologia razionale. Comunque il '900 è un secolo decisivo per la modernità.



Anche gli **Ordini professionali** italiani sono una novità del ventesimo secolo. Nascono infatti in questo secolo gli **Albi** degli appartenenti all'Ordine, elenchi istituiti a tutela del pubblico e considerati una forma ineludibile di garanzia. Le **corporazioni professionali** ne sentono la necessità e la giustezza, li ritengono parte del progresso dell'organizzazione umana, anche se l'umanità civilizzata non li ha avuti per millenni. Ma **ormai – come si dice fra gente per bene – se ne sentiva l'esigenza! Anche se oggi da più parti non la si sente più.** Colpa del Vento! [...] Attirate dal riconoscimento pubblico, le iscrizioni alla **Facoltà di Psicologia** esplosero e con loro si moltiplicarono anche le Scuole di specializzazione private, postuniversitarie, di **Psicoterapia**, professione pure regolata dalla Legge 56. Ma per molti, troppi, iscritti alle une e alle altre, questi corsi di studio non sembrano oggi approdare nel luogo sognato. In effetti, la domanda italiana di psicoterapia è molto inferiore all'offerta. Non solo. Il piccolo bacino d'utenza si serve per lo più degli psicologi anziani, per cui poca o nulla appare la speranza di lavoro per molti giovani, se non migrando verso mestieri diversi o diverse nazioni. Questa situazione è fonte di un loro grave scontento e di un'ostilità crescente nei confronti dello Stato, delle Scuole di specializzazione, dei colleghi anziani. Certo lo strapotere di questi ultimi condiziona fortemente le possibilità professionali dei giovani psicologi, ma questo non è purtroppo il solo ostacolo alla felicità. Altre nubi minacciose si addensano sulla loro carriera tanto da farli sentire vieppiù ingannati e frustrati. A seguito dell'integrazione europea altre professioni limitrofe stanno avanzando, organizzate non più da Ordini, ma da Associazioni. Il modello associazionistico di marca anglosassone, in via di laboriosa ma inesorabile ascesa legislativa, fa sì che una quantità non esigua di professioni non regolamentate stia cominciando ad operare legittimamente – anche se, è facile intuirlo, con numerose invasioni di campo – erodendo ai giovani psicologi altre fette di mercato. Sono queste le categorie degli educatori, **reflectors**, **counselors**, mediatori e armonizzatori familiari, pedagogisti clinici, ecc. In particolare i **counselors** appaiono essere

oggi i più agguerriti e di loro si occuperanno esplicitamente più racconti. Importati da un'ormai radicata tradizione inglese e americana, sorgono in Italia agli inizi degli anni 90, con la nascita di alcune società italiane di **counseling** e dei Registri nazionali censiti da un organo del Ministero del Lavoro. **Questo giustamente preoccupa gli psicologi.** Ma anche per le professioni non regolamentate, ossia per gli stessi **counselors**, i sonni non sono buoni. Anche il loro mercato è scarso (anzi, ancor più di quello degli psicologi) ed anche a loro la crescita tumultuosa presto creerà problemi interni ed esterni. Ma a separarli non ci sono solo le vacche magre; li divide anche un discorso sul metodo scientifico [...] Queste le poche e scarse notizie. Ma dovrebbero bastare. Poche sommarie informazioni storiche per permettere anche al lettore più "lontano" di cogliere sensi e ironie della *fiction* narrativa, la quale immagina cosa potrebbe accadere a queste categorie professionali fra circa un secolo. La cornice narrativa è infatti ambientata nel futuro; per la precisione nel 2093. E parla dei nostri anni, a cavaliere del millennio, come di una lontana cronaca. Immagina che in un futuro non lontano, meno d'un secolo, la situazione potrà essere addirittura capovolta: **immagina che, al contrario di oggi, siano i counselors ad intentare processi agli psicologi per abuso di professione** [...] Le lotte fra psicologi e psichiatri, fra giovani e anziani, fra psicoterapeuti e **counselors**, sono invece vere, in corso e sotto gli occhi di molti. Ma anche altre lotte si accendono, altri pavesiani falò senza luna rosseggiano nella notte del mondo. E anche di questi il presente volume vuol essere segno e allegoria [...]



Humphrey Bogart

Dal catalogo



Leo Zen Il falso Jahvè

Genesi e involuzione del monoteismo biblico
"Il diforàno", 24
pp. 143, € 15

Il monoteismo non nasce con Abramo, come invece sostiene una lunga tradizione risalente al dettato biblico, bensì sorge nell'antico Egitto, quale religione dei "grandi misteri", riservata a quei pochi iniziati che ne sapessero cogliere l'altissima e sublime spiritualità. Si trattava di una religione che aborrisce la guerra, rifiutava i sacrifici di sangue, rispettava i sentimenti umani e la nobiltà della natura. Con Mosè – che non era di origine semitica, come al contrario afferma la Bibbia, bensì un principe e un gran sacerdote egizio – quella religione subì una radicale trasformazione ed una totale involuzione: il Dio-Tutto dei "grandi misteri" divenne un Dio infinitamente minore, un Dio personale, nazionale, sanguinario, collerico e vendicativo, che incitava il popolo d'Israele alle più crude guerre di conquista. Con l'avvento del cristianesimo, il monoteismo subì una ulteriore e più marcata involuzione: il Dio-Tutto, il Dio-Uno fu mostrato come un Dio-Trino e con l'introduzione del culto della Madonna e di una pletera di santi il monoteismo stesso degenerò in una forma di politeismo mascherato. Questo libro, attraverso una documentata e rigorosa ricostruzione, delinea l'esigenza di superare ogni mitologia religiosa, soprattutto nelle forme escludenti ed intolleranti del monoteismo. Dall'iroso e tirannico Dio d'Israele si originano due religioni – cristianesimo ed islamismo – che pretendendosi, ciascuna per se stessa, depositaria unica ed assoluta di una presunta rivelazione di verità. Da qui un proselitismo fanatico, che ha seminato il mondo di lutti: nel passato, i massacri delle crociate cristiane ed oggi la ripresa delle *jihad* da parte del criminale terrorismo islamico.

abstract



Fernando Liggio Il "Cristo" diverso

Decodificazione del Cenacolo di
Leonardo da Vinci
"Il diforàno", 26
pp. 80, € 13,50

Dal volume di Fernando Liggio riportiamo, di seguito, stralci del III Capitolo, *L'unico documentato occultamento dell'omosessualità del "Cristo"*.

Le immagini che illustrano questo abstract sono tratte dal volume medesimo.

Morton Smith – docente presso la Columbia University di New York – comunica al 96° *Convegno della American Society of Biblical Literature and Exegesis* (dicembre 1960) che nel 1958, mentre era intento a catalogare i libri contenuti nell'antica Biblioteca del Monastero di Mar Saba (località sita circa 20 Km. a sud-est di Gerusalemme), rinviene, per caso, nel risvolto interno della copertina di un esemplare del testo *Epistulae Genuinae S. Ignatii Martyris* (pubblicato dall'olandese Isaac Voss ad Amsterdam nel 1646), una copia di lettera in greco, introdotta con la dicitura *Dalle lettere di Clemente, autore degli Stromata, a Teodoro*, in cui è riportato un frammento volutamente fatto asportare per ordine del *Vescovo Clemente di Alessandria* (150-214) (tra *Mc. X*, 34 e *Mc. X*, da 35 a 45) dalla cosiddetta "edizione ampliata" redatta ad Alessandria dall'Evangelista che scrive a nome di Marco. Il passo soppresso è il seguente:

«Ed essi giunsero a Betania, dove era una certa donna, il cui fratello era morto. Ed ella venne, si prosternò davanti a Gesù e gli disse "Figlio di Davide, abbi pietà di me". Ma i discepoli la rimproverarono. E Gesù, incolerito, andò con lei nel giardino dove era la tomba, e subito dalla tomba si udì giungere un grande grido. E Gesù, avvicinandosi, rimosse la pietra che chiudeva la porta del sepolcro. E subito, andando dove giaceva

il giovane, tese la mano e lo fece levare, prendendolo per mano. Ma il giovane, vedendolo, subito lo amò e gli chiese di poter rimanere con lui. E, uscendo dalla tomba, entrarono nella casa del giovane, poiché egli era ricco. E Gesù, dopo sei giorni, gli disse ciò che doveva fare, e la sera il giovane venne a lui, portando un drappo di lino sulle sue nudità. E quella notte rimase con lui, perché Gesù gli insegnò il mistero del regno di Dio».

Ed il tratto dell'epistola con cui si ordina la soppressione del passo ora riportato è il seguente: «Non si deve ammettere che il Vangelo segreto è di Marco, bensì lo si deve negare per giuramento. Perché "non tutto il vero deve essere detto a tutti gli uomini" [...] Perché non tutte le cose vere sono la verità, e la verità che sembra vera secondo le opinioni umane non deve essere preferita alla verità vera, quella in armonia con la fede». Pertanto, il suddetto episodio evangelico non compare in nessuna delle versioni esistenti del Vangelo marciano. Mentre, in versione mistificata è riportato solo dall'Evangelista canonico non sinottico che scrive a nome di **Giovanni** – circa quaranta anni dopo l'Evangelista che scrive a nome di Marco – che, a scopo edificante, lo presenta come *resurrezione di Lazzaro* in netto contrasto con la versione originaria che sarebbe comparsa nell'evangelo marciano se non fosse stata volutamente occultata poiché vi sono due elementi compromettenti:

a. il *grande grido* proveniente dalla tomba prima che *Yeschuah Bar-Yosef* [cioè Gesù Cristo] entrasse in azione, chiara dimostrazione che non vi è stato alcun miracolo. **Lazzaro** avrebbe gridato per lo spavento ritrovandosi al buio della stanza tombale dopo essersi ripreso spontaneamente da una morte apparente susseguita a malattia febbrile, evenienza, anticamente, alquanto frequente, che seguiva gravi stati febbrili acuti – i quali, nell'ambito delle popolazioni evolute, da quasi cento anni non si sarebbero più verificati – tanto è vero che nel *De morbis Acutis et Chronicis* di **Celio Aureliano** (V sec. d. C.) si rileva che **Alessandro di Laodicea** (I sec. a. C.) sostiene come

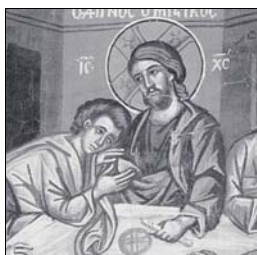


l'assopimento con immobilità ed ottundimento sensoriale, caratteristico dell'*insania acuta* denominata *laethargia* [...] sia causato dallo stato febbrile; oppure, poiché la legge ebraica dell'epoca prevedeva per gli omosessuali la pena di essere sepolti vivi, Lazzaro era stato condannato ad essere rinchiuso nella tomba e gridava perché era ancora vivo; quindi

Yeschuah Bar-Yosef per il grande affetto che lo legava al giovane amico decise di recarsi a liberarlo nonostante fosse consapevole che avrebbe corso il rischio di essere malmenato a morte dalla folla inferocita [...] Inoltre il motivo per cui gli apostoli rimproverarono la sorella di Lazzaro, e *Yeschuah Bar-Yosef* si arrabbiò con lei, era perché la ritennero responsabile di avere denunziato il fratello alle autorità sacerdotali, come d'obbligo, in quanto lei era al corrente della sua omosessualità; b. la chiara allusione ad un probabile rapporto omosessuale tra *Yeschuah Bar-Yosef* ed il giovane *Lazzaro*, suo intimo amico, dopo il risveglio di quest'ultimo [...] **Binet-Sanglé**, pur non conoscendo la sconcertante scoperta di **Smith**, ritiene che *Yeschuah Bar-Yosef* sia stato celibe in quanto, da particolari passi dei Vangeli canonici, si riscontrano in lui chiari elementi semiologici di «un'anomalia dell'istinto genitale (omosessualità), che era di un'intensità abnorme (come dimostrano le sue idee di castrazione) tale da indurlo, probabilmente, alla masturbazione (come fanno sospettare le sue idee di amputazione della mano)». Al riguardo, come appunto si ricordava, è necessario precisare che non tanto le «idee di amputazione della mano», quanto le «idee di castrazione» potrebbero rivelare una forte esigenza di autopunizione per la propria omosessualità che, tuttavia, in persone con grande senso di dignità appare solitamente ben sublimata. Infatti, in tali casi, evidenzia **Laforgue** (1939) «l'omosessualità è spesso sublimata ed anche il bisogno di punizione che essa provoca. Queste sublimazioni spingono ad attività ed opere veramente eroiche [...] L'omosessualità latente può portare ad un'attività particolarmente raffinata della fantasia e della forza d'immaginazione, e può anche essere accompagnata da parti-



colari qualità di carattere, placidità, intuizione e sensibilità che distinguono molti omosessuali». Bisogna tuttavia anche rammentare che l'omosessualità repressa potrebbe indurre a qualche forma di *paranoia*, come sostiene **Freud** (1911): «L'elemento essenziale della paranoia è costituito dal fatto che il soggetto reagisce con un delirio [...] ad una fantasia erotica omosessuale». Ma, invero, secondo precise ricognizioni anamnestiche risulta che *Yeschuah Bar-Yosef* «a stento lasciava trapelare tendenze bisessuali ben controllate, se non addirittura repressate, e particolari sensi di colpa [pertanto, doveva trattarsi di omosessualità ego-distonica, cioè di omosessualità non tollerata dal soggetto che, come è noto, suscita angoscia ed intensi sentimenti di colpa: la tendenza omosessuale, per predisposizione genetica, si manifesta nel periodo adolescenziale, ma se la relativa attività pratica è inibita, in quanto considerata non conforme al costume dominante, il soggetto si cimenta in attività eterosessuale; tuttavia, gli inevitabili insuccessi non fanno altro che rinforzarli la convinzione della propria condizione omosessuale suscitando un penoso stato conflittuale] [...]». L'Evangelista che scrive a nome di **Marco** (IX, 43) riporta la seguente ammonizione proferita da *Yeschuah Bar-Yosef*: «se la tua mano ti scandalizzerà, tagliala» [...] Ma, nonostante i suddetti notevoli indizi probatori, **Crossan** (1985) è del parere che il passo «la sera il giovane venne a lui, portando un drappo di lino sulle sue nudità. E quella notte rimase con lui» in sé non è sufficiente per costituire una prova certa di un legame omosessuale tra *Yeschuah Bar-Yosef* ed il giovane *Lazzaro* e **Neusner** (1994) pensa, addirittura, che il relativo manoscritto non essendo stato ancora sufficientemente studiato in quanto non reso disponibile per un esame accurato, possa essere un falso. Ma, potrebbe esserne stata impedita la disponibilità agli esperti onde evitare la diffusione di una scomoda certezza! [...]



Marzo 2009

Dal catalogo



Leo Zen L'invenzione del cristianesimo

«Il diforàno», 7
pp. 140, € 14,90
Terza edizione

Giunta alla sua terza edizione, quest'opera, fortemente anticonformista e dissacratoria, intende dimostrare che il cristianesimo non è una religione "rivelata" ma semplicemente inventata e che Cristo è solo un Messia javista, condannato a morte dai Romani per insurrezione armata contro il potere imperiale. L'indagine muove dal Gesù storico, un nazireo esseno/zelota che si proclama Messia davidico e Re d'Israele, ma che in poco o in niente corrisponde al Cristo teologico che la Chiesa ci ha tramandato. Nella "trasfigurazione divina" di Gesù, ruolo centrale riveste San Paolo il quale, mediante un geniale sincretismo che condensa le istanze più profonde della sapienza biblica (il monoteismo) con quelle del mondo ellenistico ed orientale (il soterismo), trasforma il Cristo da «Messia politico fallito» in Messia esclusivamente spirituale e Salvatore universale. E tutto ciò, in perfetta sintonia con gli ideali di salvezza presenti nella religione misteriosofica del mondo ellenistico, dove Osiride, Attis, Mitra e Dioniso sono le divinità che, dopo essersi incarnate e immolate per la salvezza dell'uomo, appaiono in grado di sconfiggere la morte e di risorgere a nuova vita. Ma non vi è solo questo: San Paolo riprende l'ideale di salvezza universale proprio dei grandi riformatori religiosi – Zarathustra, Buddha, Krishna – e ne fa prerogativa non di un singolo popolo "eletto da Dio" bensì di tutto il genere umano. È Paolo, appunto, il vero inventore del cristianesimo; egli riscrive una concezione settaria, fondamentalista, fanatica, razzista e teocratica, quale è il messianismo javista, in un autentico messaggio di liberazione per l'intera umanità. Non è facile intuire e capire il profondo travaglio che porta questo genio religioso a forgia-

re, sia pure con tutte le distorsioni necessarie in una operazione del genere, un messaggio in grado di rappresentare perfettamente le ansie più profonde degli uomini della sua epoca, la loro aspirazione all'amore universale e all'innata esigenza di giustizia sociale, delineando, nello stesso tempo, il senso della salvezza come un rapporto intimo e diretto tra ciascun uomo e Dio.



Dino Merli Il discepolo che Gesù amava

Studio sul IV Vangelo
«Il diforàno», 25
pp. 74, € 12

Nel Vangelo di Giovanni c'è un uomo di cui non è rivelato il nome: è *il discepolo che Gesù amava*. Di chi si tratta? Dalla fine del II secolo, si diffuse l'opinione che quel Vangelo fosse stato scritto dall'apostolo Giovanni, figlio di Zebedeo, il quale per modestia avrebbe nascosto la propria persona sotto l'espressione «il discepolo che Gesù amava». Con la critica moderna, si è giunti a negare che quel Vangelo possa essere stato redatto da un testimone oculare dei fatti che riguardavano Gesù. Oggi si sono schierate a favore di questa nuova interpretazione gran parte della teologia cattolica e quasi interamente quella protestante. Ma se l'autore del IV Vangelo non è Giovanni, chi è, allora, *il discepolo che Gesù amava*? In questo libro si risolve un enigma sinora mai chiarito e lo fa esaminando tutti i testi in cui si parla del misterioso discepolo, nonché altri documenti del cristianesimo nascente.



Jacques Lacan

Dal catalogo



Andrea Ruini Michel Foucault

Un ritratto critico
"Philosophia", 13
pp. 288, € 26,70

Il presente lavoro è una ricostruzione completa e rigorosa del pensiero di Foucault, secondo i diversi profili secondo i quali viene articolandosi. Lo sguardo di Andrea Ruini è decisamente critico, non allineato con la *vulgata* foucaultiana, con una storiografia spesso "di maniera" e politicamente funzionale. Della riflessione di Foucault si pongono in rilievo debolezze ed incongruenze, un uso disinvolto delle fonti documentali ed una marcata arbitrarietà dei riferimenti storici, selezionati sulla base di una griglia interpretativa precostituita e mai seriamente verificata.

Foucault, sottolinea l'Autore, tende ad eludere le pur rilevanti obiezioni che alla sua teoria sono state rivolte; obiezioni, del resto, ignorate da molti tra gli interpreti di "fede" foucaultiana, in conformità ad una consolidata strategia di silenzio ed "insegretimento".

Senza dubbio, il pensiero di Foucault è un brillante e seducente esempio di una pratica filosofica che rinuncia al metodo critico e che ricerca spettacolari nuovi argomenti, facilmente interpretabili alla luce di una distorsione ideologica. Dalla cultura post-moderna, che ha visto in Foucault uno tra i principali esponenti, scompare il concetto di "verità". La conseguenza di ciò è però disastrosa e conduce ad una eliminazione di capacità critica, ad un adeguarsi del pensiero filosofico alla dati esistente, senza capacità di *progetto* e senza possibilità di aperture alla *differenza* e all'*oltre*.



Giuseppe Panella Giovanni Spina

Il lascito Foucault
introduzione di Remo Bodei
"Philosophia", 11
pp. 150, € 14,90

«A oltre vent'anni dalla sua morte, la valutazione di ciò che resta fecondo nel discorso di Foucault induce i due autori di questo libro a riportare in luce una figura diversa da quella che – sotto la pressione politica del Sessantotto e del successivo interesse "narcisistico" degli individui per una "cura di sé" *sui generis* – il personaggio aveva proiettato. Con una mossa estraneante, Giuseppe Panella e Giovanni Spina cercano di mettersi di fianco a Foucault con uno sguardo "ingenuo", come se raschiassero dai suoi testi le incrostazioni parassitarie e gli innumerevoli strati interpretativi che vi si sono depositati.

Panella mostra come il pensiero di Foucault tragga linfa dalla letteratura e come sia difficile nei suoi scritti tracciare una netta linea divisoria tra la letteratura stessa e la filosofia. Spina, intrecciando il suo discorso con quello di Panella, mostra il senso del percorso di Foucault in tutte le sue principali tappe, nel trentennio che va dall'edizione di *Traum und Existenz* di Binswanger, nel 1954 (dove il sogno appare come espressione dell'originaria libertà umana), alla sua morte nel 1984» (dalla *Presentazione* di Remo Bodei).



Rinnovare la filosofia nella scuola

a cura di Luciano Handjaras e
Francesco Paolo Firrao
"Ricerche Filosofiche", 1
pp. 296, € 19,90

Il volume contiene scritti di
Paolo Parrini, Francesco
Paolo Firrao, Fausto Moriani,
Giuseppe Guida, Emilio
Troia, Elisabetta Amalfitano,
Luciano Handjaras, Emiliano
Rolle, Stefania Ciani, Rober-
ta Lanfredini, Martina Ridolfi,
Sergio Bernini, Marino
Rosso, Amedeo Marinotti

Il volume raccoglie i risultati di una Giornata di studio sull'insegnamento della Filosofia tenuta a Firenze nel novembre 2003, in cui docenti dell'università, dei licei e i giovani specializzandi in filosofia della SSIS si sono confrontati sul tema *La filosofia nella scuola, tra identità disciplinare e relazione agli altri saperi*. I contributi nascono da un comune disagio indotto dalla evidente cesura tra come la filosofia è oggi insegnata nelle scuole secondarie e come vorremmo vi fosse insegnata. Vi è anche il comune riconoscimento di un impegno a rivendicare la centralità dell'insegnamento della filosofia, ponendone però in discussione i metodi, i contenuti e le finalità. L'interesse prevalente è per una prospettiva di cambiamento che metta in risalto la relazione tra la filosofia stessa e le altre aree della cultura. Soprattutto sono venute criticamente in evidenza tre questioni: *a.* il problema del metodo; *b.* il problema della formazione professionale del docente; *c.* il problema di una necessaria apertura interdisciplinare del discorso filosofico. Le diverse linee di risposta a questi problemi ne hanno fatto emergere uno ulteriore, quello della centralità che dovrebbe avere il pensiero contemporaneo nel quadro di un insegnamento rinnovato della filosofia – problema cruciale, dal momento che il pensiero contemporaneo è giunto a interrogarsi sulla "post-modernità" e sul "dopo la filosofia".

abstract



Paolo Landi
Per una teoria dell'arte
"Philosophia", 12
pp. 322, € 27

Dal volume di Paolo Landi
riportiamo, di seguito, stralci
del Capitolo XII, *L'arte e il
discorso filosofico*.

[...] Di fronte ai caratteri problematici e indefiniti di questo genere di analisi, l'**idealismo** che si è richiamato sembra voler togliere lo strato di mancata risoluzione di certi aspetti, o il fatto che queste analisi non possono illuminare in un modo completo o risolutivo un qualcosa che, sotto questo profilo, rimane espressamente al di fuori della portata della nostra individuazione – laddove, come si è rilevato, *non* è possibile indicare in un modo *pieno* e completo il senso della marca interiore e di quella esteriore (intese come contenuti che sono in sé stessi all'*orizzonte* della nostra considerazione). Così, la filosofia di **Hegel**, ad esempio, nel mentre che assume che l'Idea, quale ambito originario, "esca fuori" di sé ponendosi come altro da se medesima nel costituire la natura – e nell'incorporarsi in essa –, introduce un *ambito plastico di discorso*, ove emerge il carattere interno della dimensione di origine che si traduce all'esterno, fondando così la componente di quello che è esteriore; al che, se risulta chiaro come tale discorso *non* sia suscettibile di un accertamento, è altrettanto evidente come la sua posizione presenti un *dominio di senso che è comprensibile*, e che può essere *fruito nella nostra esperienza reale*, sollecitando con *forza* l'esercizio del pensiero che è racchiuso in essa – e l'*insieme emotivo-affettivo* che deve essere associato a tale esercizio. È inoltre chiaro come una tale articolazione del senso acquisisca una forza peculiare, anche in quanto viene esposta senza esitazioni, incertezze od orizzonti problematici, nei quali debba essere inscritta, venendo resa, in un certo modo, entro un carattere di

certezza; al che, abbiamo una indicazione *suggestiva*, la quale congiunge lo strato del suo rigore *linguistico-concettuale*, e *linguistico-espressivo*, con l'atteggiamento di una *posizione*, piuttosto che di una *supposizione*.

Così, possiamo osservare che il carattere problematico ed *incerto* avrebbe allontanato la raffigurazione sviluppata da **Hegel**, da quel carattere per il quale l'arte – anche nelle sue opere letterario-discorsive – espone in modo *diretto*, libero e in certo modo arbitrario i contenuti delle sue modalità di *finzione*; ma, d'altra parte, l'impegno *assertorio* o assiomatico del punto di vista hegeliano sotto un altro profilo allontana comunque la modalità filosofica del discorso da quella artistica in un senso stretto. E ancora, si deve notare come la mera posizione del quadro che viene avanzato, al di là dei contesti che ne delinano la componente assiomatica, da un lato può essere *fruita* in un modo *indipendente* o distinto da questa componente e dai suoi intenti, e da un altro lato presenta comunque una capacità di *sollecitare* e di indicare, di suggerire e di *alludere*, che stabilisce una peculiare vicinanza con svariati ambiti della finzione artistica – e in particolare di quella letterario-discorsiva. E, d'altra parte, in questo caso una particolare forza di suggestione viene ricavata dall'indicazione di un ambito per il quale una dimensione interiore, ideale ed assoluta – e coincidente con il tutto, o il complesso totale di quanto deve sussistere –, si *traspone* in una dimensione esteriore e fisico-materiale, e nel contempo la *evoca*, la compone, o la determina nella sua sussistenza, con l'evento di tale trasposizione – che è poi, nel medesimo tempo, quello della determinazione del piano della sussistenza, la quale, a sua volta, viene stabilita attraverso un processo di auto-determinazione, che funge in questa trasposizione. E a tale proposito, possiamo osservare che le *componenti estetiche o artistiche di queste indicazioni*, e degli orizzonti che esse sono suscettibili di evocare, in un certo senso sono *direttamente* proporzionali alla *forza* teoretica del quadro concettuale che viene delineato, ed *inversamente* proporzionali alla possibilità di un suo *accertamento* – e di quella conciliazione o di quella sintesi tra la sfera del senso attinente alla *verità*, e la sfera della *certezza*, che da **Hegel** medesimo viene posta a tema.

Novità febbraio 2009

Andrea Sartini
L'esperienza del fuori
Linee di filosofia del Novecento
"Philosophia", 16
pp. 80, € 13,70

Fernando Liggio
Papi scellerati
Pedofilia, omosessualità e crimini
del clero cattolico
"Il diforano", 28
pp. 224, € 23,20

Fiorangela Oneroso
Nei giardini della letteratura
"Spiraculum", 5
pp. 242, € 26,50

Giuseppe Panella
Pier paolo Pasolini
Il cinema come forma della
letteratura
"Biblioteca Clinamen", 15
pp. 132, € 15,40

Mario Ajazzi Mancini
A Nord del futuro
Scritture intorno a Paul Celan
"Biblioteca Clinamen", 14
pp. 124, € 14,80



Thomas Mann

NUMERI

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie).

**I 10 titoli più venduti dal
1. Febbraio al 28. Febbraio 2009**

1. **Leo Zen**, *L'invenzione del cristianesimo* (3. Edizione)
2. **F. Liggio**, *Il "Cristo" diverso*
3. **L. Feuerbach**, *Xenie satirico-teologiche*
4. **G. W. Leibniz**, *Scritti sulla libertà e sulla contingenza*
5. **D. Merli**, *Il discepolo che Gesù amava*
6. **G. Panella, G. Spina**, *Il lascito Foucault*
7. **C. Tamagnone**, *Ateismo filosofico nel mondo antico*
8. **A. Schopenhauer**, *L'arte della musica*
9. **F. Liggio**, *Papi scellerati*
10. **M. Stirner**, *La società degli straccioni*

di volta in volta disponibili.

Quello che non c'è oggi potrebbe esservi domani, ma quello che c'è oggi, se è di suo interesse, si affretti ad ordinarlo poiché domani potrebbe non esservi più!

Può effettuare gli ordini ad una delle seguenti caselle di posta elettronica: editrice@clinamen.it ordini@clinamen.it

Le **SUPEROFFERTE -70%** prevedono un contributo fisso di € 3 (tre), per ordini inferiori a 15 €, a parziale copertura delle spese di imballo e spedizione.

Per ordini di almeno 15 € o superiori le spese di imballo e spedizione sono a totale carico della Editrice Clinamen.

Per i dettagli completi delle **SUPEROFFERTE -70%** e per le condizioni d'acquisto visiti il nostro sito www.clinamen.it

Vi troverà libri di sicuro interesse!

Paolo Landi
L'ESPERIENZA E L'INSIEME TOTALE
L'orizzonte di Husserl e il principio del realismo critico

Wilhelm Marr
ANARCHIA O AUTORITÀ?
(a cura di Francesca Crocetti)

Alessandro Pennacchio
BOCCONI OFFERTI DAI LADRI
Poesie d'arte minore
(introduzione di Giuseppe Panella)
[Imminente]

RAGIONE. POTESTÀ DI UN REGNO FINITO O ENERGIA DI RICERCA CONTINUA?

(a cura di Elia Carrai, Benedetta Magliulo, Ginevra Vezzosi)
Scritti di: Fabio Bazzani, Andrea Bellandi, Giuseppe Girgenti, Sergio Givone, Roberta Lanfredini

Beniamino Tartarini
IL POTERE DEL FALSO
Tecnica e desoggettivazione

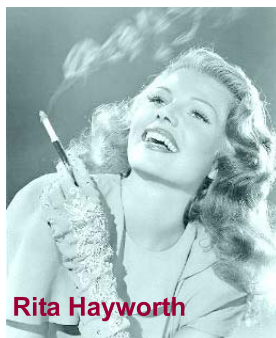
SUPEROFFERTE -70%

Nel nostro sito www.clinamen.it proponiamo opere con lo **sconto del 70%** sul prezzo di copertina, indipendentemente dal loro anno di pubblicazione (dai libri di catalogo sino alle recentissime pubblicazioni e alle ultime novità). Si tratta, appunto, delle **SUPEROFFERTE -70%**

Le **SUPEROFFERTE -70%** sono libri nuovi, provenienti da rese delle librerie (copie di quei volumi che presentano alcuni segni di invecchiamento sulla copertina, ma perfettamente integri all'interno).

Le **SUPEROFFERTE -70%** sono pensate per i lettori interessati alle nostre proposte editoriali ma che desiderano mantenere i loro acquisti in un quadro contenuto di spesa e che considerano i libri stessi essenzialmente come strumento di lavoro, di studio e di approfondimento (studenti, studiosi, insegnanti etc.). E sono pensate anche per quei lettori che prima di procedere all'acquisto dell'opera "perfetta" desiderano farsi un'idea della stessa, al fine di valutare se effettivamente valga la pena di spendere di più.

Nel sito www.clinamen.it al link **SUPEROFFERTE -70%** potrà trovare l'elenco completo dei volumi, quotidianamente aggiornato, e con l'indicazione del numero delle copie



Rita Hayworth

PUBBLICAZIONI IMMINENTI E IN PREPARAZIONE

Joseph Addison
I PIACERI DELL'IMMAGINAZIONE
(a cura di Giuseppe Panella)
[Imminente]

Fabio Bazzani
ESPERIENZA DEL TEMPO
Studio su Hegel

Francesca Crocetti
ANIME BELLE
Poetica e modernità

La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere

1 - MAX STIRNER
La Società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio
a cura di Fabio Bazzani
pp. 66, Euro 9,90

2 - WALTER CATALANO
Applausi per mano sola. Dai sotterranei del Novecento
pp. 142, Euro 12,90

3 - TOMMASO D'AQUINO
Contra Saracenos. Gli errori dell'Islam
a cura di Annamaria Bigio
pp. 52, Euro 9,90

4 - LUCIANO ROSSI
Il Vento e la Legge. La breve luce dei giorni
pp. 88, Euro 10,90

